

Oggi si può affermare con plausibile sicurezza che il CLIL (Content and Language Integrated Learning) abbia superato la fase di diffusione meramente teorica e sia approdato ad una avanzata fase sperimentale in diversi ambiti educativi (inclusa, se pur ancora in forma parziale, l'università). Numerose iniziative di promozione e formazione del CLIL hanno altresì contribuito a limitare i tentativi pionieristici e a consolidare invece un approccio metodologico preciso e puntuale. Tuttavia ancora molto c'è da fare in questo campo. Non basta l'etichetta CLIL a dare all'esperienza una progettualità rigorosa sul piano epistemologico e attentamente programmata dal punto di vista didattico. CLIL prevede, per essere tale, l'adesione a un modello metodologico ben delineato e l'adozione di precise prassi didattiche, diversificate per contesto, disciplina e lingua, ma pur sempre molto ben rintracciabili nella ricerca internazionale.

Gli elementi di plusvalore che avvantaggiano il CLIL rispetto ad altri modelli progettuali (rilevati da Krashen, Coonan, Wolff, Coyle, Ricci Garotti) devono essere tutti trasposti in azioni didattiche che li corrispondano, così come ben saldi devono essere i presupposti metodologici, che nel contributo vengono illustrati sotto forma di domande più frequenti poste dagli insegnanti in numerosi seminari di formazione e di ricerca sul CLIL. Gli insegnanti CLIL dovranno essere in grado di padroneggiare una serie di tecniche didattiche, di cui nel contributo si darà una breve esemplificazione, così come dovranno possedere un repertorio di attività e compiti da declinare in relazione agli obiettivi disciplinari che si pongono.

Non deve mancare, in un progetto preciso e puntuale come quello che il Ministero sta promuovendo, un affondo riflessivo sulla natura del linguaggio didattico specifico delle discipline trattate in CLIL. Il linguaggio delle scienze, infatti, non è lo stesso usato in altre aree quali la storia, la filosofia o l'arte. Nella convinzione (spesso inconsapevole da parte di docenti e discenti) che ogni lezione sia una lezione di lingua, è necessaria una elaborazione sul tipo di lingua più appropriato all'acquisizione di contenuti scientifici e adeguato agli obiettivi delle attività didattiche. Non va mai dimenticato, infatti che CLIL non è, come scrive Wildhage, "una lezione di lingua mascherata da disciplina", né che la sua peculiarità risiede nell'integrazione (I come Integrated) di lingua e disciplina. Snodo centrale del CLIL, inoltre, è la sua natura di promozione cognitiva attraverso il linguaggio: le attività didattiche sono, in CLIL, centrate sul coinvolgimento cognitivo del discente, sulle sue operazioni mentali che però diventano esplicite attraverso l'elaborazione linguistica che dà loro un corpo fisico, dispiegando l'ambito mentale. Mai come in questo ambito di ricerca si rivela illuminante l'intuizione di Umberto Eco, secondo il quale "la lingua non riflette un universo concettuale ma concorre a formarlo".

Su questa integrazione epistemica, tipica del CLIL e sfida non facile per le implicazioni didattiche che contiene, occorre una chiarezza preliminare, affinché tutti i necessari assunti teorici siano rispettati in una prassi didattica fruttuosa e vantaggiosa per tutti i soggetti coinvolti.

Risolvere e verbalizzare un problema disciplinare

Daniel: credo che sono due metri, perché la telecamera ...deve guardare qua...e qui...è un metro e lo specchio riflette

Ignacio: un metro. Penso che ...forse...ah, è lo stesso...

Maria: tre metri, forse? Penso che noi non vediamo bene...meglio, vicino allo specchio dove la telecamera è uguale allo specchio...

Juan: „*un metro e mezzo. La telecamera deve stare qui ma se sta indietro.....äh ... äh ... Allora la foto è ...è poi... non chiara....è così, esatto come la telecamera...*

Presentare

i contenuti

Modalità di presentazione:

1- Narrazione

2- Esperienza

3 – Visualizzazione

Rendere il contenuto comprensibile (Krashen)

Aumentare progressivamente la difficoltà cognitiva

Strategie

non verbali

le immagini, sia quelle già predisposte dall'insegnante, ma anche (e soprattutto) quelle disegnate dal discente

il diagramma di struttura

la azione diretta

l'esperimento

la regola o legge (nel caso di chimica o biologia) i filmati
il diagramma di flusso

la mappa mentale

Fasi irrinunciabili

■ **Pre-fase 1: agganciare l'attenzione**

■ si distingue dalla fase di preparazione tematica per il forte coinvolgimento psicologico-emotivo degli alunni

Fasi irrinunciabili

■ Interviste, scambi di documenti o/e testi, e/o immagini, abbinamenti, trascrizioni, trasformazioni,...

Fasi irrinunciabili

■ La didattizzazione qui consiste soprattutto nella organizzazione e distribuzione delle consegne e dei materiali. Precedente a questo stato è l'osservazione dei dati emergenti dalle due fasi precedenti

Fasi irrinunciabili

■ La didattizzazione qui consiste soprattutto nella organizzazione e distribuzione delle consegne e dei materiali. Precedente a questo stato è l'osservazione dei dati emergenti dalle due fasi precedenti

Fase compito/2

■ Fase centrale in cui prevalente deve essere l'azione di

■ **MASCHERARE IL COMPITO**

MASCHERARE

IL COMPITO

■ la chiave del compito non è il prodotto ma la sua costruzione, attraverso attività necessarie per giungere al prodotto

Post - compito

■ analizzare i passaggi procedurali

■ verificare se c'è stata negoziazione, interazione, soluzione di problemi, rimedio di gap informativo

■ procedere all'indagine metacognitiva

■ valutare tutti gli elementi

Didattizzare

un testo autentico

Strategie verbali

■ riformulazione dei concetti-chiave

■ testo parallelo

■ espansione

■ interruzione del testo

■ formulazione ipotesi

■ protocollo di lettura

Alternative

al testo scritto